



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

103^a seduta: lunedì 21 dicembre 2009

Presidenza del vice presidente CARRARA

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

(1791-B e 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 11-ter)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazione)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* CONTINI (PdL)	6, 10
CROSETTO, sottosegretario di Stato per la difesa	6
GALIOTO (PdL), relatore sulla tabella 11-ter e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza	5, 9, 11
* NEGRI (PD)	9, 10
PEGORER (PD)	6, 8, 11
* RAMPONI (PdL), relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza	3, 8, 10 e <i>passim</i>
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791-B e 1791-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 11-ter)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010

(1790-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791-B e 1791-ter (tabella 11-ter) e 1790-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo della tabella 11-ter del bilancio – Stato di previsione del Ministero della difesa – e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dal Presidente del Senato, il rapporto dovrà essere trasmesso alla Commissione bilancio entro le ore 12 di oggi e che la Commissione di merito dovrà trasmettere la propria relazione all'Assemblea entro le ore 18,30.

Invito il senatore Ramponi a riferire alla Commissione sulla modifica introdotta dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto attiene il disegno di legge finanziaria, le modifiche apportate riguardano innanzi tutto, all'articolo 2, il comma 52. In esso si precisa, in relazione ai beni immobili confiscati alla criminalità che non hanno potuto essere destinati a finalità sociali e per i quali è prevista, come è noto, la vendita, che la vendita medesima debba tenere conto di un diritto di prelazione nell'acquisto a favore del personale delle forze armate e delle forze di polizia costituito in cooperative edilizie. In sostanza, tali cooperative possono avvalersi di un diritto di prelazione nei confronti della vendita di beni sequestrati alla criminalità organizzata.

Sempre all'articolo 2, i commi 156 e 157 prevedono proroghe per i benefici fiscali per i lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda la Difesa, viene confermata e quindi rifinanziata la riduzione dell'IRPEF e delle addizionali regionali per gli appartenenti al comparto che non abbiano nell'anno un reddito complessivo superiore a 35.000 euro. Questa norma esisteva già nella legge finanziaria 2009 e viene riproposta per il 2010.

I commi 139 e 194 autorizzano il Ministro della difesa, per reperire le risorse necessarie a soddisfare le esigenze infrastrutturali ed alloggiative delle Forze armate attraverso la vendita o la valorizzazione degli immobili militari, a promuovere la costituzione di fondi comuni di investimento d'intesa con i Comuni. Questi fondi comuni di investimento consentiranno, ripeto, il soddisfacimento di esigenze infrastrutturali e alloggiative delle Forze armate. In pratica si tratta di un meccanismo che facilita la vendita di immobili non più utilizzabili e la costruzione di immobili nuovi.

Con i commi 195 e 196, purtroppo, e desidero qui esprimere tutta la mia perplessità, è stabilito che nel contesto della cessione di beni immobili della Difesa ben 600 milioni vengano assegnati al Comune di Roma per pagarne i debiti. Mi sembra una cosa davvero inspiegabile, in ogni senso, che la Difesa debba privarsi di certe possibilità per i propri dipendenti o per il rinnovamento delle proprie strutture per consentire al Comune di Roma di pagare i propri debiti.

I debiti nascono da una cattiva gestione del Comune, non gli sono piovuti addosso per caso. E mentre noi facciamo i salti mortali per riuscire a mantenere in efficienza uno strumento che possa confrontarsi nei contesti internazionali, dobbiamo perdere 600 milioni per ripianare i debiti del Comune di Roma? Il quale Comune - mi sia consentito, siccome vivo a Roma - di strutture da vendere ne ha in abbondanza! Mi riferisco per esempio al vecchio macello, dove vi sono i centri sociali, oppure ai mercati generali, dove si fanno le feste dell'Unità. Invece, ha bisogno di prendere i soldi dalle nostre caserme - 600 milioni - per ripianare i suoi debiti. A mio modo di vedere, è una norma che desta un'assoluta perplessità; comunque è così.

I commi da 206 a 210 autorizzano il *turnover* per i Corpi di polizia consentendo di riarruolare nei corpi di polizia tanta gente quanta ne viene messa in quiescenza. Ci interessa naturalmente per i carabinieri, ma anche perché consente l'attuazione della norma che prevede per i volontari delle Forze armate uno sbocco di carattere professionale permanente di impiego presso le Forze di polizia; questa è una norma estremamente favorevole.

Al comma 250, dell'articolo 2, sono indicati gli enti che potranno avvalersi di assegnazioni finanziarie a seguito di quanto lo Stato riesce ad incassare attraverso risorse derivanti da rientro di capitali all'estero. Una parte di questi capitali, in una quantità non precisata, possono essere destinati a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, ai contributi per le associazioni combattentistiche ed a contributi dello Stato a favore di non meglio specificati enti, istituti, associazioni e fondazioni (la specifica è contenuta nella legge n. 549 del 1995) e anche al Mi-

nistero della giustizia per le sue esigenze di carattere amministrativo e procedurale. Questi enti, recita il comma 250, riceveranno risorse derivanti dal rientro dei capitali all'estero.

Infine, nella tabella A, allegata al provvedimento, è contenuta la novità, da molti auspicata, del finanziamento, per i primi sei mesi, di 750 milioni di euro per coprire le spese relative alle operazioni internazionali di pace.

Signor Presidente, ho così terminato di elencare le novità inserite dalla Camera dei deputati nella legge finanziaria 2010.

PRESIDENTE. Invito il relatore Galioto a riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sulla tabella 11-ter e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza.

GALIOTO, *relatore sulla tabella 11-ter e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza*. Signor Presidente, il provvedimento di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2010-2012 giunge all'esame del Senato in terza lettura, rimanendo sostanzialmente in linea con l'obiettivo di mantenere un efficace percorso di risanamento.

L'esame, quindi, è limitato alle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento, rinviandosi, per quanto attiene ai profili generali, a quanto già osservato nella seduta della Commissione dello scorso 7 ottobre in sede di esame in prima lettura.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione, la prima novità introdotta dalla Camera dei deputati concerne il nuovo comma 10 dell'articolo 11, in base al quale il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti, su proposta del Ministro della difesa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per dare attuazione alle disposizioni dell'articolo 65 del decreto legge n. 112 del 2008.

Pertanto, in coerenza con il processo di revisione organizzativa del Ministro della difesa e della politica di riallocazione e di ottimizzazione delle risorse, gli oneri previsti alla tabella A, allegata alla legge n. 331 del 2000, nonché alla tabella C, allegata alla legge n. 226 del 2004, sono ridotti del 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010.

La seconda modifica apportata dalla Camera riguarda lo stato di previsione del Dicastero (tabella B). In particolare, l'altro ramo del Parlamento ha apportato alcune variazioni in ordine alla missione *Difesa e sicurezza del territorio*. Queste modifiche comportano degli incrementi in maniera di approntamento e impiego dei Carabinieri per la Difesa e la sicurezza, pari a 0,81 milioni, e un aumento delle risorse per la pianificazione generale delle Forze armate e degli approvvigionamenti militari, pari a 13,5 milioni di euro, con una contestuale diminuzione degli investimenti per funzioni non direttamente connesse con compiti di difesa militare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CONTINI (*PdL*). Signor Presidente, concordo parzialmente con il senatore Ramponi per quanto riguarda il discorso della vendita di alcuni immobili e ritengo che tale sia anche la posizione del sottosegretario Crosetto. Gli immobili di cui si dispone la vendita sono molto importanti, perché ospitano al proprio interno personale militare al servizio del Quirinale o che, comunque, lavora in sedi ubicate a Roma e che qui vive con le proprie famiglie.

La vendita di questi immobili comporterebbe, pertanto, la perdita immediata, d'acchito, di centinaia di migliaia di consensi da parte di individui che, da sempre, vivono nelle vicinanze del centro della capitale. Non trovo quindi giusto il loro trasferimento a Cesano, così come ipotizzato. Ritengo, invece, sia un'ipotesi molto più fattibile quella di utilizzare le aree vuote della Cecchignola, che ancora non hanno ricevuto una nuova destinazione. Questa proposta è attuabile già per i prossimi tre anni.

Immagino che vi siano tantissime altre aree utilizzabili e, comunque, non si tratta di risorse immobiliari della Difesa. È inutile, infatti, ringraziare continuamente i nostri soldati o osservare in loro onore momenti di silenzio, quando poi si sottraggono loro gli uffici.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo brevemente alla senatrice Contini. Il Ministero della difesa non può che, in qualche modo, condividere le riflessioni del senatore Ramponi e della senatrice Contini.

La manovra relativa alla vendita degli immobili della Difesa nel Comune di Roma non è stata sicuramente presentata dal Ministero della difesa ma dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il testo è stato leggermente modificato rispetto alla formulazione originaria, consentendo di ammortizzare questo impatto (che risulterebbe veramente eccessivo se ottenuto solo attraverso l'alienazione di immobili del Comune di Roma), impiegando risorse immobiliari di tutto il territorio nazionale.

In caso contrario, infatti, per poter incassare 100 milioni di euro utilizzando solo gli immobili del Comune di Roma, ci saremmo ritrovati nella situazione, descritta dalla senatrice Contini, di dover privare la capitale di reparti e di personale che qui lavora e che è impossibile pensare di trasferire altrove. In qualche modo, quindi, la situazione è stata ammortizzata utilizzando immobili presenti su tutto il territorio. Tale misura continua ad avere effetti negativi (perché comporta la vendita di immobili del valore di 600 milioni di euro per pagare i debiti di un Comune), ma noi ci auguriamo che essa possa avere un impatto meno negativo rispetto a quello della norma originaria, la quale avrebbe privato la Difesa di tutti gli immobili del Comune di Roma.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto mi pare corretto rilevare che dalla Camera dei deputati arriva una manovra finanziaria so-

stanzialmente nuova rispetto a quella approvata in prima lettura dal Senato. Si può dire che, da *light* che era, tale manovra è diventata *hard*.

Tale trasformazione è avvenuta a seguito dell'approvazione di emendamenti, scritti e riscritti e dichiarati di volta in volta ammissibili o inammissibili (addirittura, tenuti in sospeso fino alla presentazione del cosiddetto maxi emendamento che ha, come dicevo prima, scritto una nuova finanziaria) e poi attraverso il blocco della discussione in Aula con l'impedimento alla nostra parte politica, attraverso la apposizione della questione di fiducia, di poter partecipare e contribuire alla discussione.

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non cambiano il giudizio fortemente negativo che abbiamo avuto modo di esprimere già in prima lettura. Infatti, il parere di minoranza presentato anche in questa Commissione dalla nostra parte politica risulta confermato e anzi per alcuni aspetti aggravato dal momento che, nonostante il rilevante aumento del suo volume, la manovra a nostro avviso continua ad eludere i problemi del Paese di fronte ad un drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica e al grave deteriorarsi delle capacità competitive del nostro sistema Paese.

In particolare, gli elementi critici che vogliamo segnalare sono la decisione del Governo di non adottare una politica di bilancio anticiclica, adeguata alla gravità della crisi economica e finanziaria del Paese; la mancata definizione di obiettivi programmatici sul terreno della ripresa economica e del controllo della finanza pubblica; l'assenza di una reale strategia per una graduale discesa del volume globale del debito sotto il cento per cento del PIL e di provvedimenti volti a favorire il recupero di capacità competitive del sistema Paese; infine, gli errori revisionali e la sottovalutazione della gravità della crisi da parte del Governo con conseguenti drammatici arretramenti e peggioramenti soprattutto sotto i profili del controllo della spesa e della finanza pubblica.

Tutto ciò in un quadro nel quale la crisi occupazionale in Italia è molto grave: le stime OCSE prevedono una crescita del tasso di disoccupazione al 10,5 per cento nel 2010, con la perdita di circa 1.100.000 posti di lavoro. Ad oggi, mentre stiamo discutendo la finanziaria, sono già un milione i lavoratori in cassa integrazione, mentre le imprese che nel 2009 hanno fatto ricorso agli ammortizzatori in deroga sono circa 36.000, senza considerare, signor Presidente, i lavoratori delle piccolissime imprese e i lavoratori parasubordinati, che, come abbiamo segnalato in più occasioni anche in questi ultimi mesi, non hanno alcuna copertura, nessun ammortizzatore sociale.

Per quanto riguarda il comparto di nostra competenza, il settore resta contrassegnato da una serie di difficoltà finanziarie dopo una lunga fase di tagli lineari pesantissimi soprattutto sull'esercizio. La stessa maggioranza presso la Commissione difesa alla Camera dei deputati - voglio segnalarlo - ha dato parere favorevole solo ponendo la condizione che venissero apportate modifiche di rilievo; lo accennava anche il senatore Ramponi nel suo intervento. In particolare, si chiedeva un rifinanziamento adeguato per

l'esercizio pari a 510 milioni di euro (questo diceva il parere di maggioranza).

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. È quello che dicevamo noi l'anno scorso.

PEGORER (PD). Si chiedeva inoltre l'eliminazione del taglio alle risorse per il reclutamento del personale ed un finanziamento di 1.100 milioni di euro per l'anno 2010 per la partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Nello specifico – veniva ricordato anche dal relatore ma lo ribadisco – per quanto riguarda le modifiche apportate dalla Camera dei deputati con particolare riferimento al reclutamento, il Governo ha presentato un emendamento che non ripiana il taglio di 304 milioni ma si limita ad autorizzare il Ministero della difesa a reperire queste risorse risparmiando ancora una volta sull'esercizio. I fondi per l'esercizio, lo abbiamo detto e lo ribadiamo, sono del tutto insufficienti, per cui non si capisce su quali voci si potranno realizzare questi risparmi di risorse.

Si prevede, in secondo luogo, la costituzione di uno o più fondi di investimento immobiliari ai quali la Difesa sarà costretta a conferire caserme e beni immobili, in teoria, sperando poi di ricavarne risorse; per ora, le risorse certe sono solo quelle necessarie, almeno nel piano programmatico, a garantire 600 milioni di euro per Roma capitale. Il COCER a questo proposito ha parlato di un nuovo «sacco di Roma»; forse è un termine pesante, ma è determinato dalla vendita di beni a favore esclusivo della città e non per rispondere alle esigenze delle Forze armate.

Il Fondo per le missioni internazionali viene finanziato per un importo di soli 750 milioni di euro. Se però consideriamo che a gennaio dovrà essere emanato un nuovo decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali, che sarà molto probabilmente relativo ai primi sei mesi dell'anno e costerà non meno di 700 milioni di euro, scopriamo che il Fondo si esaurisce immediatamente lasciando aperto quello che non è solo un problema finanziario ma anche un problema politico relativamente alla credibilità del ruolo dell'Italia nelle sedi internazionali in cui si discutono e si pianificano le stesse missioni. L'Italia non si troverebbe con un accantonamento di risorse sufficiente a tale scopo.

L'unica nota positiva riguarda il superamento del blocco del *turn-over* che consentirà ai volontari in ferma breve l'immissione nelle carriere iniziali dei corpi di polizia ad ordinamento civile e militare. Si tratta, però, e voglio segnalarlo, di un atto dovuto e più volte richiesto anche dal nostro Gruppo.

In conclusione, signor Presidente, a nostro giudizio questa manovra finanziaria lascia le Forze armate italiane alle prese con i soliti problemi finanziari per quanto riguarda il reclutamento, l'addestramento, la manutenzione dei beni e dei materiali, il ripianamento delle scorte, e rinvia il reperimento di nuove risorse a due strumenti discutibili e a nostro giudizio del tutto aleatori: da un lato Difesa Servizi S.p.A. e dall'altro il Fondo im-

mobiliare di investimento che peraltro, come evidenza in particolare il meccanismo relativo alla ripartizione delle risorse derivanti dalla valorizzazione degli immobili della Difesa, serve soprattutto – lo abbiamo detto anche in questo intervento – ad altri enti per avere risorse dalla Difesa più che a dare risorse alla Difesa.

Per questi motivi, esprimiamo un giudizio fortemente negativo anche su questa nuova edizione della finanziaria e preannuncio la presentazione all'attenzione degli onorevoli senatori di un nostro schema di rapporto alternativo per l'esame e l'eventuale voto.

NEGRI (PD). Signor Presidente, vorrei alcuni chiarimenti su dei dati che trovo molto seri, e credo sia opportuno averli per la nostra comune discussione, naturalmente concordando con quanto affermato poco fa dal senatore Pegorer. Mi riferisco innanzi tutto allo spostamento di 13,5 milioni dal programma pianificazione generale delle Forze armate al programma investimenti che si legge nella tabella 11. Si tratta di una variazione compensativa speculare; che cosa comporta però questo storno di 13,5 milioni?

Un secondo punto non riguarda la finanziaria, ma il disegno di legge di bilancio. Mi riferisco ad una modificazione apportata dalla Camera dei deputati che riguarda la professionalizzazione delle Forze armate e la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva con una riduzione – la cosa credo meriti una qualche riflessione – del 7 per cento nell'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010. Che cosa comporta per l'organizzazione delle Forze armate?

GALIOTO, *relatore sulla tabella 11 e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza*. Signor Presidente, per quanto riguarda la riduzione delle spese del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento nel 2010, queste sono riduzioni di costi che dovrebbero andare di pari passo con la diminuzione del nostro impegno negli scenari internazionali.

Come è noto, sia il Ministro della difesa che il Ministro degli esteri hanno riferito, soprattutto per quanto riguarda l'Afghanistan (ma tale affermazione ha valore anche per tutti gli altri palcoscenici dove i nostri militari sono impegnati), che vi sarà una riduzione graduale di tale impegno fino ad arrivare, nel 2013, per quanto riguarda l'Afghanistan, ad un azzeramento della nostra presenza (azzeramento che, però, è auspicabile che avvenga prima). Contestualmente, nelle altre zone dove è attualmente presente l'esercito italiano (Iraq, Libano e Kosovo), vi sarà una diminuzione graduale, che partirà da subito e porterà a una riduzione dei costi.

Per quanto riguarda, invece, l'aumento di 13,5 milioni di euro, con contestuale diminuzione di investimenti per funzioni non direttamente attinenti e connesse ai compiti della difesa militare, si tratta di tutte quelle attività che oggi l'esercito ha svolto e di cui si è fatto carico, anche e soprattutto insieme alla Protezione civile, per quanto riguarda la sicurezza interna. Questi compiti, però, saranno gradualmente spalmati e rivisitati nel corso dell'anno 2010.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, per quanto riguarda la seconda risposta, noi restiamo in attesa degli sviluppi, in quanto la questione è di natura processuale e pratica. La prima risposta, invece, è di natura altamente strategica ed è molto impegnativa. Onestamente, penso che nessuno di noi sia in grado di poter dire che tra due anni le spese per la nostra presenza militare all'estero si ridurranno del 40 per cento.

Ringrazio il senatore Galioto per la sua riflessione e invito noi tutti a farne tesoro, dal momento che abbiamo toccato un nodo che non riguarda solo il bilancio.

CONTINI (*PdL*). Signor Presidente, l'anno scorso (se non sbaglio durante questo stesso periodo), noi avevamo inserito una clausola alla fine del nostro schema di rapporto favorevole, in virtù della quale affermavamo che non avremmo accettato ulteriori tagli alla Difesa. Questa clausola era stata accettata da tutta la Commissione difesa ed anche il Presidente era d'accordo. Svolgo questa riflessione ben sapendo di appartenere al Gruppo del PdL e quindi, voterò come chiede il mio Gruppo. Sono però dell'idea che, quando si discute seriamente di espressioni internazionali del nostro Paese, a livello civile in termini di cooperazione e a livello militare in termini di presenza per la sicurezza internazionale ma anche per la sicurezza interna, e quando i Ministri si siedono al tavolo del Consiglio dei Ministri, essi devono fare i Ministri.

Quindi, non è solo dando la colpa all'onorevole Tremonti che questo problema può trovare soluzione. È necessario che i Ministri sappiano attuare una ristrutturazione dei loro Ministeri e siano capaci di sapere quando, per così dire, nel deserto senz'acqua è necessaria la cravatta e se sia più importante buttare via un bicchiere d'acqua o una cravatta.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, la mia non è una vera e propria replica. Do lettura del seguente schema di rapporto favorevole con osservazione, predisposto da me e dal senatore Galioto: «La Commissione Difesa, esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; formula rapporto favorevole, esprimendo tuttavia forte disappunto in ordine all'articolo 2, commi 195 e 196, del disegno di legge finanziaria, per il ripianamento del *deficit* del Comune di Roma tramite risorse della Difesa».

In sostanza, si ribadisce semplicemente qualche perplessità nei confronti dei commi 195 e 196 dell'articolo 2 della legge finanziaria. Propongo, comunque, di esprimere un parere favorevole allo schema di rapporto presentato da me e dal collega Galioto, pur manifestando il disappunto per quanto stabilito dai predetti commi 195 e 196, i quali prevedono di togliere risorse alla Difesa per pagare i debiti di un Comune.

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, non è possibile esprimere un parere favorevole a uno schema di rapporto, manifestando però il proprio disappunto.

RAMPONI, *relatore sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza*. Signor Presidente, l'espressione disappunto riguarda naturalmente solo il parere del relatore. Se poi la maggioranza ritiene di modificarla, io mi adeguerò.

GALIOTO, *relatore sulla tabella 11-ter e sul disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza*. Signor Presidente, non ho niente da aggiungere. Condivido quanto detto dal collega, senatore Ramponi.

Per quanto riguarda il bilancio, stante la situazione complessiva, le modifiche apportate nell'altro ramo del Parlamento sono, seppur restrittive e limitative relativamente alla Difesa, da condividere.

Invito, pertanto, ad esprimere un parere favorevole allo schema di rapporto, predisposto da me e dal relatore Ramponi, che è pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

PEGORER (*PD*). Signor Presidente, do lettura di uno schema di rapporto contrario, a firma mia e di tutti i commissari appartenenti al Gruppo del Partito Democratico e al gruppo dell'Italia dei valori, che è pubblicato in allegato alla seduta odierna: «La Commissione Difesa, esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; premesso che: le modifiche apportate alla manovra finanziaria e di bilancio per il 2010 alla Camera dei deputati, non hanno apportato miglioramenti significativi, malgrado il suo volume complessivo sia cresciuto da tre miliardi di euro agli attuali 8,9 miliardi di euro, in gran parte in ragione delle previsioni sulle entrate derivanti dal cosiddetto scudo fiscale; il giudizio fortemente negativo già espresso in prima lettura nel parere di minoranza presentato in questa Commissione, risulta confermato ed anzi aggravato, dal fatto che nonostante il rilevante aumento del suo volume, la manovra continua ad eludere i problemi del Paese, oltre che per il metodo seguito che ha impedito un serio confronto in Parlamento; la manovra, così come modificata dalla Camera dei deputati conferma, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica ed al grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese: a) la decisione del Governo di non adottare una politica di bilancio anticiclica, adeguata alla gravità della crisi economica e finanziaria del Paese; b) la mancata definizione di obiettivi programmatici sul terreno della ripresa economica e del controllo della finanza pubblica; c) l'assenza di una reale strategia per una graduale discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e di provvedimenti volti a favorire il recupero di capacità competitive del Paese; d) gli errori previsionali e la sottovalutazione della gravità della crisi da parte del Governo con conseguenti drammatici arretramenti e peggioramenti sotto i profili della fi-

nanza pubblica, della tenuta della struttura sociale, del credito alle imprese e della conservazione della struttura produttiva; considerato che: la crisi occupazionale in Italia è molto grave: le stime Ocse prevedono una crescita del tasso di disoccupazione al 10,5 per cento nel 2010, con la perdita di 1,1 milioni di posti di lavoro; sono, ad oggi, circa un milione i lavoratori in Cassa integrazione; le imprese che nel 2009 hanno fatto ricorso agli ammortizzatori in deroga sono circa 36.000; senza considerare i lavoratori delle piccolissime imprese e i parasubordinati che non hanno nessun ammortizzatore sociale: per quanto riguarda la Difesa, malgrado l'aumento di volume della manovra finanziaria e di bilancio, l'unica modifica apprezzabile risulta essere lo sblocco del *turn-over* nelle forze di polizia, atto dovuto e più volte richiesto dal nostro Gruppo, che consentirà ai volontari in ferma breve l'immissione nelle carriere iniziali dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare; per il resto vengono confermati i tagli lineari sull'esercizio, sui consumi intermedi e sul reclutamento, senza riconoscere in alcun modo la peculiarità dei compiti e delle funzioni assegnate alle Forze Armate, anche in adempimento di obblighi assunti in sedi internazionali; tenuto conto che: sarebbe assolutamente necessario assumere decisioni e comportamenti per garantire: una migliore qualità e una razionalizzazione della spesa militare da ricercare accentuando, a livello nazionale, la dimensione interforze dello strumento militare e, a livello europeo, realizzando sinergie nel settore industriale e negli *assets* operativi; il recupero di una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia come fattore di risparmio e garanzia di qualità per le esigenze del nostro strumento militare; la corresponsione in tempi ragionevoli alle piccole e medie imprese fornitrici della Difesa di quanto ad esse dovuto, evitando così di mettere in crisi settori produttivi del Paese; gli effetti della politica di bilancio del Governo, come finanche esplicitato dalla nota preliminare a corredo del provvedimento in esame, vanno molto al di là di un contenimento sostenibile, arrivando non solo a compromettere la capacità operativa del nostro strumento militare, ma la stessa sicurezza del personale; il Governo, invece di adottare misure finanziarie adeguate, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria della difesa quale base di partenza non tanto per razionalizzare il modello di Difesa esistente, quanto per ridimensionarlo drasticamente negli organici senza tener conto delle conseguenze operative; considerato inoltre che: non viene ripianato il taglio di 304 milioni di euro sui fondi per il reclutamento per il 2010, ma il Governo si è limitato ad autorizzare il Ministero della difesa a reperire risorse a tale scopo, risparmiando ancora una volta sull'esercizio, i cui fondi, già largamente insufficienti, vengono ulteriormente decurtati del 6,8 per cento; il fondo per le missioni internazionali viene finanziato per un importo di soli 750 milioni di euro, con la conseguenza che se a gennaio si farà un decreto semestrale di rifinanziamento delle missioni, le risorse si esauriranno immediatamente; il meccanismo con cui il Governo ha previsto la costituzione di un fondo immobiliare di investimento relativo agli immobili della Difesa, non appare tutelare a sufficienza gli interessi della Difesa stessa; non sono previsti in-

vestimenti per l'area industriale della Difesa né per le infrastrutture né per il ripianamento delle carenze organiche nei settori tecnici, condannando così all'estinzione un patrimonio di competenze dalle rilevanti capacità produttive; le risorse per i rinnovi contrattuali sono assolutamente inadeguate e permettono l'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale; con l'istituzione di una società di diritto privato, la Difesa Servizi S.p.A. e la delega ad essa dell'attività di acquisizione di beni e servizi per la Difesa, vengono di fatto privatizzate funzioni essenziali e strategiche per il Paese, con la conseguenza che, invece di realizzare risparmi di spesa, si soddisferanno interessi di natura privatistica che nulla hanno a che vedere con l'interesse nazionale; non viene ripristinato né rifinanziato il fondo, nello stato di previsione del Ministero della difesa, per le esigenze di funzionamento dello strumento militare che esaurisce i suoi effetti nel 2009; continuano ad essere ritenuti in esubero migliaia di marescialli, mortificandone la professionalità e la dignità, senza che vengano assunti provvedimenti per recuperarli ad una funzione produttiva o ricollocarli a domanda presso altre amministrazioni dello Stato, formula rapporto contrario».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché non sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno ai disegni di legge in titolo, passiamo alla votazione dello schema di rapporto favorevole con osservazione presentato dai due relatori.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazione, presentato dai senatori Ramponi e Galioto.

È approvato.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazione, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente il rapporto di minoranza illustrato dal senatore Pegorer, che ringrazio per il pregevole lavoro svolto.

L'esame congiunto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso. Desidero ringraziare ancora una volta tutti i presenti per il lavoro svolto.

I lavori terminano alle ore 10,45.

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791-B E 1791-ter - TAB. 11-ter) E SULLE
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B**

La Commissione Difesa,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

formula rapporto favorevole,

esprimendo tuttavia forte disappunto in ordine all'articolo 2, commi 195 e 196, del disegno di legge finanziaria, per il ripianamento del *deficit* del Comune di Roma tramite risorse della Difesa.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI SCANU, AMATI, CAFORIO, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI E SERRA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 e 1791-ter- TAB. 11-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790-B

La Commissione Difesa,

esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

premessi che:

le modifiche apportate alla manovra finanziaria e di bilancio per il 2010 alla Camera dei deputati, non hanno apportato miglioramenti significativi, malgrado il suo volume complessivo sia cresciuto da tre miliardi di euro agli attuali 8,9 miliardi di euro, in gran parte in ragione delle previsioni sulle entrate derivanti dal cosiddetto scudo fiscale;

il giudizio fortemente negativo già espresso in prima lettura nel parere di minoranza presentato in questa Commissione, risulta confermato ed anzi aggravato, dal fatto che nonostante il rilevante aumento del suo volume, la manovra continua ad eludere i problemi del Paese, oltre che per il metodo seguito che ha impedito un serio confronto in Parlamento;

la manovra, così come modificata dalla Camera dei deputati conferma, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica ed al grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese:

a) la decisione del Governo di non adottare una politica di bilancio anticiclica, adeguata alla gravità della crisi economica e finanziaria del Paese;

b) la mancata definizione di obiettivi programmatici sul terreno della ripresa economica e del controllo della finanza pubblica;

c) l'assenza di una reale strategia per una graduale discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e di provvedimenti volti a favorire il recupero di capacità competitive del Paese,

d) gli errori previsionali e la sottovalutazione della gravità della crisi da parte del Governo con conseguenti drammatici arretramenti e peggioramenti sotto i profili della finanza pubblica, della tenuta della struttura sociale, del credito alle imprese e della conservazione della struttura produttiva;

considerato che:

la crisi occupazionale in Italia è molto grave: le stime Ocse prevedono una crescita del tasso di disoccupazione al 10,5 per cento nel 2010, con la perdita di 1,1 milioni di posti di lavoro;

sono, ad oggi, circa un milione i lavoratori in Cassa integrazione; le imprese che nel 2009 hanno fatto ricorso agli ammortizzatori in deroga sono circa 36.000; senza considerare i lavoratori delle piccolissime imprese e i parasubordinati che non hanno nessun ammortizzatore sociale;

per quanto riguarda la Difesa, malgrado l'aumento di volume della manovra finanziaria e di bilancio, l'unica modifica apprezzabile risulta essere lo sblocco del *turn-over* nelle forze di polizia, atto dovuto e più volte richiesto dal nostro Gruppo, che consentirà ai volontari in ferma breve l'immissione nelle carriere iniziali dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare;

per il resto vengono confermati i tagli lineari sull'esercizio, sui consumi intermedi e sul reclutamento, senza riconoscere in alcun modo la peculiarità dei compiti e delle funzioni assegnate alle Forze Armate, anche in adempimento di obblighi assunti in sedi internazionali;

tenuto conto che:

sarebbe assolutamente necessario assumere decisioni e comportamenti per garantire:

una migliore qualità e una razionalizzazione della spesa militare da ricercare accentuando, a livello nazionale, la dimensione interforze dello strumento militare e, a livello europeo, realizzando sinergie nel settore industriale e negli *assets* operativi;

il recupero di una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia come fattore di risparmio e garanzia di qualità per le esigenze del nostro strumento militare;

la corresponsione in tempi ragionevoli alle piccole e medie imprese fornitrici della Difesa di quanto ad esse dovuto, evitando così di mettere in crisi settori produttivi del Paese;

gli effetti della politica di bilancio del Governo, come finanche esplicitato dalla nota preliminare a corredo del provvedimento in esame, vanno molto al di là di un contenimento sostenibile, arrivando non solo a compromettere la capacità operativa del nostro strumento militare, ma la stessa sicurezza del personale;

il Governo, invece di adottare misure finanziarie adeguate, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria della difesa quale base di partenza non tanto per razionalizzare il modello di Difesa esistente, quanto per ridimensionarlo drasticamente negli organici senza tener conto delle conseguenze operative;

considerato inoltre che:

non viene ripianato il taglio di 304 milioni di euro sui fondi per il reclutamento per il 2010, ma il Governo si è limitato ad autorizzare il Ministero della difesa a reperire risorse a tale scopo, risparmiando ancora una volta sull'esercizio, i cui fondi, già largamente insufficienti, vengono ulteriormente decurtati del 6,8 per cento;

il fondo per le missioni internazionali viene finanziato per un importo di soli 750 milioni di euro, con la conseguenza che se a gennaio si

farà un decreto semestrale di rifinanziamento delle missioni, le risorse si esauriranno immediatamente;

il meccanismo con cui il Governo ha previsto la costituzione di un fondo immobiliare di investimento relativo agli immobili della Difesa, non appare tutelare a sufficienza gli interessi della Difesa stessa;

non sono previsti investimenti per l'area industriale della Difesa né per le infrastrutture né per il ripianamento delle carenze organiche nei settori tecnici, condannando così all'estinzione un patrimonio di competenze dalle rilevanti capacità produttive;

le risorse per i rinnovi contrattuali sono assolutamente inadeguate e permettono l'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale;

con l'istituzione di una società di diritto privato, la Difesa Servizi Spa e la delega ad essa dell'attività di acquisizione di beni e servizi per la Difesa, vengono di fatto privatizzate funzioni essenziali e strategiche per il Paese, con la conseguenza che, invece di realizzare risparmi di spesa, si soddisferanno interessi di natura privatistica che nulla hanno a che vedere con l'interesse nazionale;

non viene ripristinato né rifinanziato il fondo, nello stato di previsione del Ministero della difesa, per le esigenze di funzionamento dello strumento militare che esaurisce i suoi effetti nel 2009;

continuano ad essere ritenuti in esubero migliaia di marescialli, mortificandone la professionalità e la dignità, senza che vengano assunti provvedimenti per recuperarli ad una funzione produttiva o ricollocarli a domanda presso altre amministrazioni dello Stato,

formula rapporto contrario.

